

Comune di Porto Torres

Provincia di Sassari



Piano Urbanistico Comunale



Rel.SC.B - Relazione Storico-Culturale

Dirigente: Ing. Massimo Ledda

Progettista: Ing. Mario Salvatore Cappai

Componenti Ufficio del Piano

Struttura interna:

Arch. Fabrizia Muzzu

Agr. Giovanni Tolu

Geom. Silvio Cambula

Geom. Ofelia Pinna

Collaborazioni esterne:

Arch. Francesca Sanna

Geom. Pietro Canu

Arch. Giovanna Casula

Archeol. Daniela Deriu

Archeol. Antonella Pandolfi

Ing. Alberto Luciano

Geol. Stefano Conti

Sindaco: Massimo Mulas

Assessore: Giansimona Tortu

Le procedure e i metodi di indagine delle valenze storico-culturali delle diverse realtà territoriali del comune di Porto Torres, utilizzate in fase di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale alle indicazioni del P.P.R. sono state desunte dalle linee guida fornite dalla RAS. Le attività hanno visto la realizzazione di un'azione di "discesa di scala" del P.P.R. medesimo e di identificazione delle singole specificità di campo e dei fenomeni presenti nel territorio comunale sia urbano che extraurbano.

Tali specificità locali sono state implementate secondo studi di dettaglio a scala locale ed inserite nel più complessivo sistema di schedatura e di indicazione delle principali cartografie tematiche già individuate ed allegate come documentazione di base del P.P.R..

Il complesso processo di acquisizione e organizzazione delle conoscenze sperimentato durante la fase di redazione del P.P.R., è stato utilizzato come un sistema organico e flessibile finalizzato alla identificazione, alla classificazione e alla gestione delle risorse e dei fenomeni territoriali nonché come un sistema aperto per sperimentare nuovi rapporti tra pianificazione locale e pianificazione regionale, basati sullo scambio di conoscenze per la valorizzazione delle preesistenze storico-culturali, naturalistiche e ambientali, sia materiali sia immateriali, che caratterizzano il territorio comunale. Il complessivo sistema di conoscenze ha fornito indirizzi e prescrizioni per la fase di pianificazione urbanistica dell'intero territorio comunale.

Gli elaborati realizzati all'interno del Piano Urbanistico Comunale relativamente all'assetto storico-culturale sono stati predisposti nelle forme consolidate di basi cartografiche, relazioni generali e/o di settore ma soprattutto sono stati strutturati attraverso sistemi informativi avanzati, gestibili anche via web.

Il piano della conoscenza delle valenze storico – culturali

La pianificazione comunale rappresenta una delle fasi del più complessivo processo di pianificazione paesaggistica regionale, e precisamente la fase di specificazione locale delle prime analisi e indicazioni che il P.P.R. ha evidenziato a scala territoriale. Il lavoro è stato effettuato seguendo l'esigenza di far sì che tutti i piani comunali abbiano alcuni contenuti minimi uniformi e che utilizzino un sistema standard di rappresentazione cartografica e informativa. A tal fine, la costruzione del piano della conoscenza si è basata sulla cartografia aggiornata (digitale) in scala 1:10.000 per l'intero territorio comunale mentre in scala 1:2.000 è stato rappresentato l'insediamento urbano ed in scala 1:500 il centro storico. Su tali basi cartografiche sono rappresentati tutti i beni paesaggistici ed identitari organizzati secondo le prescrizioni regionali.

Analisi conoscitiva dei beni: dal Mosaico del P.P.R. al Registro dei beni.

Nella fase di adeguamento del P.U.C. al P.P.R., si è proceduto alla puntuale identificazione cartografica dei beni presenti nel territorio, anche in collaborazione con la Regione e con gli organi competenti del Ministero dei Beni Culturali, secondo le procedure della gestione integrata del

S.I.T.R. In particolare si è costruito un Registro dei beni, implementando e aggiornando il mosaico del P.P.R..

Il Mosaico del P.P.R. raccoglie i dati sui beni paesaggistici con valenza storico - culturale localizzati su tutto il territorio regionale e li organizza in maniera strutturata secondo le categorie già normate con il piano paesaggistico. E' inoltre predisposto in modalità GIS, in maniera tale, cioè, da contenere per ogni bene individuato un'informazione descrittiva, ispirata al linguaggio comune proposto dall'ICCD e contenuta nel database, e un'informazione geografica, individuata con un simbolo sulla cartografia in formato digitale.

La tabella che compare all'interno del visualizzatore GIS è alimentata dal database del Mosaico dei BBCC. Le due informazioni, geografica e descrittiva, sono strettamente connesse e costituiscono il Mosaico dei Beni Culturali, come detto, in modalità GIS. Dal database del Mosaico dei Beni Culturali è possibile stampare il Repertorio dei Beni Culturali, utilizzando la funzione di report predisposta.

L'implementazione e il continuo aggiornamento dei dati inerenti il patrimonio storico-culturale, condotto nella fase di adeguamento del P.U.C. al P.P.R., ha richiesto che l'ufficio del piano abbia portato avanti attività di varia natura, condotte da esperti del campo dei beni culturali, finalizzate a riconoscere i beni paesaggistici e i beni identitari presenti nel territorio comunale. Queste attività si sono divise in due fasi: l'indagine indiretta e l'indagine diretta.

Indagine indiretta: ogni bene individuato è stato corredato da una serie di informazioni, ricavabili mediante un'attenta ricerca bibliografica.

Tale indagine, che è stata effettuata preliminarmente rispetto alla ricerca sul terreno, ha riguardato tutte le fonti bibliografiche disponibili sul territorio comunale oggetto d'esame, quali monografie ed articoli di tipo scientifico e divulgativo. Sono stati utilizzati altresì ogni genere di materiale quale testi dei P.U.C. precedenti, relazioni e segnalazioni, catalogazioni e censimenti eventualmente preesistenti eseguiti da enti pubblici e privati, presenti negli archivi delle soprintendenze.

In particolar modo le notizie hanno riguardato la cronologia, la documentazione iconografica, le eventuali altre denominazioni, per poi essere riportate nel database.

Si è effettuata, inoltre, una analisi dei materiali cartografici esistenti quali cartografia storica, mappe catastali, le C.T.R. (Carte Tecniche Regionali), carte IGMI (Istituto Geografico Militare Italiano) e ogni altra cartografia reperibile.

Indagine diretta: ha consistito in un riconoscimento su carta e successivo sopralluogo, effettuato mediante un'attività di ricognizione archeologica e topografica di superficie per l'analisi del paesaggio archeologico e storico-artistico. In questo modo sono state raccolte informazioni riguardo l'estensione, la localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale delle culture umane del passato nell'area oggetto di indagine. Lo scopo è stato quello di individuare la posizione esatta del

bene mediante il rilievo delle coordinate geografiche attraverso GPS (Global Positioning System), poiché l'acquisizione digitale dei punti georeferenziati ha permesso l'immediata immissione dei dati in un GIS.

In particolare, si è provveduto a delimitare in primo luogo il perimetro fisico dei singoli monumenti (core zone), in secondo luogo quello areale del sito ed infine l'area di rispetto (buffer zone) che permette di analizzare il territorio attorno al bene. Si è prestata quindi particolare attenzione alla differenza concettuale tra sito e monumento; difatti per sito si intende una porzione del territorio, connotata da criteri geografici, geomorfologici e culturali, interessata dalla presenza di uno o più monumenti e/o differenti frequentazioni culturali; per monumento invece si intende il bene in sé, senza considerare le relazioni con l'ambiente intorno o con altri monumenti vicini. In alcuni casi particolari si è tenuto conto del fatto che spesso le due categorie sono coesistenti, in quanto i monumenti (chiese, nuraghi etc) sono spesso circondati dal sito, ovvero il contesto geografico-archeologico che lo riguarda.

Analizzare e studiare i Beni Culturali in rapporto al territorio ha significato coglierne appieno le relazioni con gli elementi ambientali (idrografia, orografia, geologia, pedologia, etc.) ed antropici (urbanizzazione, infrastrutture, etc.) e con gli altri beni che insistono nel medesimo ambito geografico, e quindi offrire una migliore e più consapevole conoscenza dei beni stessi, permettendone la contestualizzazione nel tempo e nello spazio. L'ufficio del piano Comunale ha provveduto con i suoi esperti alla compilazione, in ogni sua parte, del database fornito dalla RAS rispettando le categorie dei beni culturali individuate e inserendo anche un'adeguata documentazione fotografica digitale così come espressamente richiesta. Tale attività è stata oggetto di coopianificazione con gli Enti preposti e con la Regione. Si sono svolti diversi incontri negli uffici regionali con la presenza dei rappresentanti delle Soprintendenze e della Regione con i quali si è definito il lavoro sul database "MOSAICO" concordando i perimetri di prima e seconda fascia dei beni e la relativa normativa e firmando gli appositi verbali. I beni individuati dallo studio e non presenti nel database sono stati inseriti in un apposito elenco e sono stati oggetto di pianificazione urbanistica.

E' stata utilizzata nella fase di adeguamento per la redazione delle cartografie quella predisposta ed indicata dalle linee guida, ossia la legenda dei Beni Paesaggistici e dei Beni Identitari, questa legenda è stata arricchita e modificata rispetto alla legenda utilizzata nella prima stesura del P.P.R., in conformità alle NTA.

Il P.P.R. ha riconosciuto per i Comuni della Sardegna i centri di antica e prima formazione, individuando i perimetri esistenti nella cartografia storica in scala 1: 25.000 e 1: 50.000.

In fase di adeguamento il Comune, in collaborazione con l'Ufficio del Piano della RAS, ha verificato questo perimetro, in scala adeguata (1: 2.000), riconoscendolo da cartografie storiche e rilievi diretti e definendo in questa maniera il centro matrice. Questa verifica ha portato alla DETERMINAZIONE N. 212/DG del 12/02/2008 dell'Assessorato degli EE.LL. finanza ed Urbanistica della RAS con la quale si modifica il perimetro secondo le procedure normative vigenti prendendo atto della nuova delimitazione del Centro di Antica Prima Formazione relativo al Comune di Porto Torres, nei termini indicati nella deliberazione consiliare n. 69 del 29.07.2007, riportata nella cartografia allegata alla suddetta determinazione e che sostituisce quella rappresentata nelle tavole del P.P.R..

La determina sancisce inoltre che nelle aree individuate dal suddetto perimetro si applicano le disposizioni previste dall'articolo 52, 1 comma – lettere a) e b), delle N.T.A. del P.P.R.; mentre alle aree esterne a tale perimetrazione sono immediatamente applicabili le discipline contenute nel previgente piano urbanistico comunale, correlate alle discipline relative a beni paesaggistici e identitari, ove presenti, nonché a quelle delle corrispondenti aree dell'assetto insediativo. Le risoluzioni assunte in sede di coopianificazione, definite attraverso gli atti che fanno parte integrante della determinazione, hanno costituito, per il Comune, presupposti delle attività di adeguamento del P.U.C. al P.P.R.;

Si è considerato Centro di Antica Prima Formazione l'agglomerato urbano che conserva nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali, politiche e culturali, nella fase di adeguamento dei P.U.C. al P.P.R., si è pertanto provveduto a definire con maggiore precisione la perimetrazione del Centro di Antica Prima Formazione.

Al fine di completare l'opera di adeguamento si è provveduto alla Verifica di conformità (ai sensi dell'art. 52 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico Regionale "Indirizzi applicativi di cui al D.G.R. 16/3 del 24.04.07") del Piano Particolareggiato (PPA) del centro storico (Zona A) approvato con deliberazione dal C.C. n. 65 in data 24/09/2004 (al cui interno è contenuto l'intero perimetro di antica e prima formazione) del Comune di Porto Torres. Con DETERMINAZIONE N. 1768/DG del 25/07/2008 dell'Assessorato degli EE.LL. finanza ed Urbanistica della RAS si è ottenuta la coerenza di tale Piano Particolareggiato integrato con la documentazione allegata all'Atto di Coerenza. In sede di adeguamento al P.U.C. sono state recepite tutte le indicazioni ed integrazioni previste nell'atto di coerenza. In particolare il piano particolareggiato adeguato conterrà la perimetrazione delle parti di insediamento storico alterate e non riconoscibili al fine di poter avviare misure atte a garantire la valorizzazione dei tessuti modificati attraverso la riqualificazione di architetture e spazi aperti e la riproposizioni di aspetti cromatici della tradizione oltre a un complesso di regole insediative, espresse anche mediante abachi, rivolte a favorire la conservazione degli elementi identitari superstiti. Per le unità edilizie ed i tessuti sostituiti in tempi recenti, sono

previsti interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica che per densità, rapporti di pieni e vuoti, altezze, allineamenti e affacci risultino coerenti e non pregiudizievoli delle preesistenze. Le analisi indispensabili eseguite per avviare quanto sopra scritto sono state rivolte agli aspetti cromatici, abachi degli elementi identitari superstiti, rapporti tra pieni vuoti.

Oltre al recupero, il P.U.C. prevede forme di riuso del bene che siano compatibili con la sua costituzione intrinseca e non distruttive della sua identità culturale. Si è previsto, ove possibile, il mantenimento o il ripristino delle funzioni residenziali, nonché le attività compatibili necessarie per la vitalità economica e sociale del centro storico, e connesse alla funzione abitativa, quali gli esercizi commerciali al minuto, l'artigianato di beni e servizi alle famiglie, i pubblici esercizi, gli uffici e studi privati, le strutture associative, sanitarie, sociali e religiose nel rispetto della conservazione dell'identità delle comunità locali. Saranno incentivate le attività culturali, turistiche, della ricerca, dell'artigianato di qualità e le funzioni direzionali che favoriscano il riuso sostenibile dei centri e nuclei storici, ivi compreso il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso per le nuove politiche dell'ospitalità alberghiera e paralberghiera diffusa e di qualità. Si è perciò operata una ricognizione di tutte le attività artigianali, turistiche, terziarie e commerciali presenti nel centro matrice.

Per quanto concerne le aree libere a seguito di demolizione di unità e organismi edilizi preesistenti, nell'attuazione del piano particolareggiato sarà attentamente valutata l'opportunità del mantenimento dei nuovi spazi così ottenuti, per finalità di pubblico interesse. In caso di ricostruzione (per opere pubbliche), l'approvazione dei progetti edilizi deve privilegiare il concorso di idee con procedure ad evidenza pubblica. Il P.U.C. pertanto ha effettuato una analisi ricognitiva delle aree attualmente libere a seguito di demolizione di unità e organismi edilizi preesistenti.

Sono vietati gli interventi che comportino una modifica dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché dei manufatti anche isolati che costituiscano testimonianza storica e culturale.

Dovranno essere evitate saldature tra nuclei contermini, salvaguardando identità e differenze specifiche.

Dovrà essere promosso l'intervento integrato tra pubblico e privato, con il recupero e riuso finalizzato a mantenere o consolidare la necessaria fusione ed articolazione di funzioni residenziali e produttive.

Si dovranno favorire la riqualificazione dell'aspetto ambientale e del paesaggio urbano, con l'eliminazione delle superfetazioni ed il recupero e la riqualificazione degli spazi pubblici. A tal proposito tra le analisi è stata predisposta una ricognizione delle superfetazioni al fine anche di individuare misure per riqualificare i tessuti di antica formazione, attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, per sostituire parti incongrue ed incompatibili, nella ricerca del disegno e della trama originari del tessuto.

Il Piano Particolareggiato, attraverso cartografia tematica e specifica schedatura, sarà integrato nell'impianto di prima ed antica formazione con le parti dei tessuti degli isolati (viabilità principale e secondaria, spazi pubblici, piazze, slarghi) profondamente alterati e che risultino non riconoscibili. Questi dovranno essere opportunamente perimetrati al fine di prevedere misure atte a garantire la riqualificazione dei tessuti modificati attraverso la riqualificazione di architetture e spazi aperti e la riproposizione di aspetti cromatici della tradizione (da attestare con analisi iconografiche, storico fotografico e/o multimediali) e con un complesso di regole insediative, espresse anche mediante abachi, rivolte a favorire la conservazione degli elementi identitari superstiti. In particolare, per le unità edilizie ed i tessuti sostituiti in tempi recenti, dovranno prevedersi interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica che per densità, rapporti di pieni e vuoti, altezze, allineamenti e affacci risultino coerenti e non pregiudizievoli delle preesistenze.

Successivamente alla verifica della perimetrazione del Centro di Antica Prima Formazione, si è perciò effettuata l'analisi delle sue strutture insediative e quindi del suo tessuto edilizio, viario e della presenza di peculiarità e criticità (art. 52 comma 2, delle NTA).

Per tutto il centro matrice ed oltre (Zona A) con il piano particolareggiato in vigore, per ciascun isolato, è stata compiuta una indagine che ha rilevato gli spiccati volumetrici esistenti, le caratteristiche tipologiche presenti e lo stato di conservazione degli edifici.

Tutte le analisi e le indagini svolte confluiranno nel nuovo piano particolareggiato del centro matrice in aderenza alle nuove normative al fine di redarre uno strumento urbanistico attrattivo coerente con PPR.

Il piano particolareggiato del centro matrice è stato già adottato dall'Amministrazione ed è in corso la stesura definitiva per portarlo all'approvazione ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale 28/98.

Il sistema delle strutture storiche è centrato sulla città romana, che si presenta alla città moderna con la forza delle strutture che richiamano un'origine urbana di grande rilevanza storica: la Colonia Iulia Turris Libisonis. Ma al tempo stesso vanno considerate le relazioni temporali e spaziali con altre strutture che, sia lungo il corso del Rio Mannu, sia all'Asinara, sono importanti per la definizione della topografia storica complessiva del territorio di Porto Torres e rappresentano elementi di base per il progetto del suo futuro.

Di fondazione probabilmente già cesariana, in età augustea l'insediamento prese forma ed ebbe una rimarchevole e composita crescita urbanistica, amministrativa, demografica e sociale, primariamente in virtù della funzione di città portuale che dovette svolgere fin dall'origine⁸.

Le antiche rotte di navigazione la collegavano con le province della Gallia, della Penisola Iberica, dell'Africa e con i porti della costa tirrenica dell'Italia continentale, in primo luogo con Ostia.

Elementi naturali fondanti dell'insediamento e del suo impianto urbano furono la linea di costa del golfo dell'Asinara, naturale approdo nel bacino del Mediterraneo, il corso fluviale del Riu Mannu, che si immette nel medesimo golfo con la sua ampia foce. L'arteria fluviale svolse un ruolo primario per lo sviluppo economico nell'area occidentale contermina, come via privilegiata di collegamento tra la città portuale ed il fertile entroterra.

Medesima funzione strutturante di collegamento diretto con il territorio svolse il ponte. Insieme all'acquedotto fu tra le prime opere infrastrutturali ad essere realizzate, funzionale al tracciamento dell'importante strada di adduzione al centro urbano, probabilmente elemento primo nella gerarchia delle arterie stradali nell'ambito della pianificazione urbanistica, insieme all'asse ortogonale Nord Sud. Con un'indagine mirata è stato portato in luce un nuovo tratto di questa strada est ovest, rivelatosi elemento di cucitura con il tratto già in luce nelle Terme Maetzke e con il ponte romano. Ciò ha consentito uno scientifico tracciamento dell'asse longitudinale portante dell'impianto urbano della Turris romana.

Altra linea guida della pianificazione urbanistica fu la particolare e suggestiva conformazione orografica del settore ad oriente del fiume, che, con il colle del Faro, degradante verso la linea di costa e le sponde del fiume, si offrì ai tecnici e alle maestranze come opportunità di sperimentazione di accorgimenti e soluzioni tecniche ed estetiche nella progettazione di complessi abitativi residenziali, armonicamente inseriti, mediante sistemi di terrazzamenti, nel suggestivo contesto paesaggistico.

Con lo scavo della domus del Satiro ha avuto inizio un programma di ricerca sul campo mirato al recupero di indicatori cronologici assoluti e necessari ad una rilettura scientifica della strutturazione urbanistica dell'impianto romano, che fosse basata, ed ormai necessariamente in prima istanza, su dati archeologici stratigrafici. L'elaborazione di tali dati, unitamente alle soluzioni tecnico stilistiche della maschera marmorea rinvenuta nella domus, e delle finiture pavimentali in opus signinum, con inserimento di tarsie marmoree policrome, collocano nel corso del I secolo d.C., in particolare, la realizzazione del primo impianto dell'edificio, ed in generale, una prima fase di pianificazione nel settore dell'edilizia privata caratterizzante la città.

Sulla base di questi primi elementi compositivi stratigrafici si può una ricomposizione di alcuni particolari plessi del primo modello urbano della Turris Libisonis di I secolo, in cui traspare uno schema teorico con un estendersi di riserve di spazi pubblici e anche di programmi privati oltre i limiti previsti. Su questa base di pianificazione tale impianto si sviluppò almeno fino a tutta la prima metà del II secolo, con una maggiore densità di interventi nel settore immediatamente ad oriente del Riu Mannu e riservando ampi spazi periurbani alle necropoli, nei versanti occidentale, ingresso alla città attraverso il ponte sul Riu Mannu, e sud-orientale suburbano.

In una fase immediatamente successiva venne quindi realizzata una cinta muraria, segnando un limes occidentale alla città aperta.

A partire dalla seconda metà del II secolo d.C., i dati archeologici indicano l'attuarsi di una serie di programmi di edilizia privata con incisivi interventi di restyling, negli schemi compositivi planimetrici e decorativi.

Importanti dati hanno restituito le indagini della domus del Satio e della domus dei mosaici, edifici in cui a scelte progettuali di chiaro richiamo a modelli campani e laziali si sovrappongono soluzioni soprattutto decorative di impronta nord africana. Nell'ambito dei programmi di edilizia pubblica, vengono realizzati anche i grandi e sontuosi impianti delle Terme Centrali e delle Terme Pallottino 16.

Per l'impianto urbano che occupava il settore immediatamente ad est dell'arteria fluviale si avvia un processo di espansione verso oriente, verso nuovi spazi ricavati dall'obliterazione delle necropoli, ed i nuovi quartieri abitativi prendono vita in sovrapposizione ad esse.

Contestualmente alla dilatazione dell'impianto urbano e funzionale ad essa si registra l'attuarsi di un'implementazione del tessuto viario, con il tracciamento di nuovi assi a collegamento dell'impianto già formato con le nuove aree orientali in edificazione. L'acquisizione, talmente recente che ancora è da definire in maniera esaustiva, costituisce elemento di cucitura con i nascenti settori urbani orientali, ma anche, probabilmente, con quelli occidentali, rendendo sempre più verosimile l'esistenza di un tracciato curvilineo che definiva la città nel versante occidentale, costituendone una sorta di via di percorrenza periurbana di collegamento con il settore estremo occidentale artigianale e con la via di accesso dall'entroterra occidentale.

Da questo punto nodale dipartiva un'altra via di percorrenza verso il settore portuale, che la letteratura ha da sempre ipotizzato in corrispondenza della Darsena Vecchia.

Del resto l'individuazione dell'importante asse che collegava tale settore costiero con quello urbano ci sembra già di per sé un elemento che potrebbe concorrere ad avvalorare tale lettura archeologica.

Con una mutazione di destinazione d'uso, che i dati di scavo indicano come fenomeno esteso e sincronico in tutta l'area orientale, era stata data risposta quindi alla necessità di creare nuovi spazi da destinarsi all'edilizia privata e conseguentemente nuovi spazi dovranno andare ad occupare le necropoli, espandendosi e attestandosi, anche con soluzioni monumentali, in aree periurbane ad occidente, a sud e ad oriente del nuovo impianto urbano. (cfr.).

In questa fase di fine II - III secolo d.C. Turris Libisonis si configura con un rinnovato modello urbanistico segnato da un incisivo processo di organica espansione, da intensi programmi di edilizia privata e dall'attuazione di una politica dei grandi servizi. Un processo di mutazione e ristrutturazione che sembra riflettere anche nella Colonia Iulia turritana quella diffusa politica dei Severi che è riscontrabile con maggiore incisività proprio nelle colonie di fondazione augustea¹⁹.

A partire dalla fine del III secolo e con una progressiva accelerazione nei secoli immediatamente successivi, la struttura urbanistica vedrà nuovamente mutata la distribuzione delle aree funzionali.

Nei quartieri orientali e dell'estremo occidente molti edifici verranno infatti abbandonati, spoliati e alcune arterie viarie defunzionalizzate. Estese aree cimiteriali dai settori periurbani progressivamente entreranno in quelli urbani, occupando quegli stessi edifici abbandonati e sovrapponendosi alle strade obliterate.

Con la diffusione esponenziale della nuova religione cristiana alla quale non è estranea la politica di tolleranza dei Severi, e legato il concetto di estensività imposto dal rito dell'inumazione, l'esigenza di nuovi spazi diventa vitale, con una conseguente estrema dilatazione delle aree cimiteriali.

Nella struttura urbanistica vengono rotti alcuni schemi compositivi e l'abitato sembra contrarsi verso nuovi centri nevralgici che i recenti dati di scavo orientano nei versanti meridionale e sud occidentale.

Schemi di composizione urbanistica, architettonica e decorativa, classi e tipologie ceramiche che gli scavi urbani ci attestano quotidianamente, infatti, assumono la valenza di indicatori delle continue mutazioni delle rotte commerciali e della graduale mutante direzione dai settori settentrionale ed occidentale del Mediterraneo verso quello meridionale delle province africane, fenomeno che sembra aver inciso profondamente nella compagine turritana.

La struttura urbanistica della *Turris Libisonis* romana, pertanto, nel suo diacronico processo di rimodellazione, segnato, come dire, da continue virate e strambate, si fa storia di interventi, di interna continuità e discontinuità funzionale, non riconducibile solo a presupposti teorici, ma anche riflesso di un clima, in cui prendono forma influenze, influssi, e mutazioni dettate da un continuo itinerare di maestranze, dal diffondersi e sovrapporsi di culture e tendenze diverse, che, quale "merce di accompagnamento", la più preziosa tra i carichi delle navi onerarie, navigò in rotta per *Turris Libisonis*.

A seguito di attivazione del nuovo ufficio del piano in fase di approvazione definitiva vi è stata la presentazione di una proposta progettuale sui perimetri di tutela a seguito della quale la RAS ha convocato la prima riunione del 30.06.2022, da questa data si è avviata l'attività di Copianificazione con Soprintendenze e Regione. L'attività ha riguardato la definizione delle aree di rispetto indicate dall'art. 49, commi 2 e 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale per i beni paesaggistici ed identitari individuati e tipizzati ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004, come inseriti nel "Repertorio del Mosaico 2016" – Comune di PORTO TORRES (SS).

La ricognizione effettuata sugli elementi del Repertorio da Comune, Regione e Ministero nel corso della copianificazione, ha accertato l'insussistenza del vincolo paesaggistico riferito a beni inesistenti, non più rintracciabili o duplicati, riportati nella **Tabella 6. - Beni paesaggistici del Repertorio per i quali, in sede di copianificazione ai sensi dell'art. 49 comma 2 delle NTA del PPR**, è stata proposta la dichiarazione di non sussistenza del vincolo paesaggistico.

Sempre nell'ambito delle attività di censimento effettuata dal Comune in collaborazione con il Ministero, nonché nella stessa procedura di copianificazione:

- sono stati identificati ulteriori beni culturali di natura archeologica presenti sul territorio, elencati nella seguente **Tabella 7 - Ulteriori beni culturali di natura archeologica**. Per i beni di natura archeologica elencati nella Tabella 7, il Ministero ha proposto al Comitato Tecnico per la collaborazione istituzionale MiBACT - RAS, l'istruttoria per la ricognizione e delimitazione delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice. In tal senso il Comune di Porto Torres ha proceduto, a seguito della suddetta ricognizione, alla rappresentazione su apposita cartografia e scala adeguata negli elaborati del Piano Urbanistico Comunale, poiché tali beni, ancorché non vincolati come beni culturali con esplicito provvedimento ex Parte II del Codice, risultano beni paesaggistici vincolati ope legis ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) sopra citato. Inoltre, per tali zone di natura archeologica, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. g) della L.R. n. 45/1989, sono state predisposte "speciali norme di tutela e salvaguardia" e la zonizzazione urbanistica.
- sono state proposte delle aree a rischio archeologico a partire dal punto individuato e riportato nella **Tabella 8 - Aree a rischio archeologico (ARA)**, nelle quali si hanno sufficienti elementi per ipotizzare, a seguito di scavi o lavori agricoli, dei ritrovamenti di natura archeologica. Tali aree, pur non avendo valenza paesaggistica, sono state individuate dal Comune e hanno una normativa specifica nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Comunale, con la previsione di uno o più livelli di salvaguardia.
- sono stati considerati ulteriori elementi, di natura architettonica o identitaria, non rientranti tra i beni del Repertorio 2016, per cui attualmente non identificati come beni paesaggistici o identitari soggetti al regime dell'art. 146 del Codice o art. 9 delle NTA del PPR. Per tali elementi di interesse paesaggistico e identitaria **Tabella 9 - Ulteriori elementi di natura architettonica o identitaria** il Comune ha proceduto alla loro identificazione e rappresentazione su apposita cartografia e scala adeguata negli elaborati del Piano Urbanistico Comunale.

Al termine dei lavori si è provveduto alla trasmissione da parte della RAS del verbale conclusivo della copianificazione tra RAS Soprintendenze e Comune firmato definitivamente in data 21/12/2023.

Il piano Urbanistico adottato è stato redatto nel 2014, e la parte riguardante i Beni Paesaggistici e identitari composta seguendo le indicazioni del tempo relative all'individuazione e perimetrazione dei Beni ha necessitato di un aggiornamento.

Tra il 2022 e il 2023, alla luce di alcuni aggiornamenti relativi alla individuazione dei Beni Archeologici extra-repertorio e all'introduzione delle Aree a Rischio Archeologico, quali nuove perimetrazioni da inserire oltre ai Beni noti, si è reso necessario un riordino e una revisione della parte riguardante l'Archeologia, nell'ambito del processo di copianificazione e adeguamento del Piano Urbanistico al Piano Paesaggistico Regionale.

Sono stati, in primo luogo, revisionati gli elenchi e i perimetri esistenti riguardanti:

-Beni Paesaggistici e Identitari generati dall'Attività di copianificazione (tabella 5, n° 11 beni)

-Ulteriori beni culturali di natura archeologica (tabella 7, n° 44 beni)

Per quanto riguarda le Aree a Rischio Archeologico (tabella 8, n° 11 aree), non presenti nella stesura originaria del Piano, queste sono da considerarsi aree prive di elementi archeologici visibili fuori terra, ma in cui è alto il rischio di rinvenimenti di natura archeologica in caso di attività di escavazione del sottosuolo, e per questo necessitanti di specifiche Norme Tecniche Attuazione finalizzate alla Tutela. In ambiente urbano queste sono state perimetrate *ex-novo*, riprendendo le Aree che nella prima stesura del Piano, nell'ambito della ricostruzione storico-archeologica della topografia antica, erano state definite "Bene Radice Complesso" della Città Antica di *Turris Libisonis*, ovvero:

-Abitato Antico

-Necropoli Orientale

-Necropoli Meridionale

-Settore Fluviale

-Necropoli Occidentale

-Area Periurbana Serra Li Pozzi

In ambito extraurbano sono state individuate una nuova porzione dell'acquedotto romano presso Punta Lu Cappottu, una nuova Necropoli di età classica sepolta sita nelle vicinanze del Nuraghe Biunis, e tre nuove aree con strutture sepolte e dispersione di materiale archeologico presso l'Isola Asinara.

I beni Paesaggistici e Culturali sono stati rappresentati graficamente negli elaborati finali S.C.A. 01a Carta dei beni Paesaggistici e Culturali per la città e il territorio Extraurbano, e S.C.A. 01b Carta dei beni Paesaggistici e Culturali per l'Isola Asinara.